

Calcio

Contro l'Austria di Vienna i nerazzurri non riescono a rimontare l'1-2 dell'«andata»

L'Inter eliminata dalla Coppa UEFA

Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, gli austriaci sono passati in vantaggio con Magyar e i nerazzurri hanno ristabilito l'equilibrio con Bagni - Nel finale di gara assalto della squadra nerazzurra alla porta dei viennesi con prodigiose parate di Koncilia, su conclusioni di Muraro e Bagni - Altobelli e Muller sostituiti da Muraro e Pasinato

INTER: Zenga, Ferri, Baresi, Bagni, Collovati, Bini, Muller (Pasinato), Sabato, Altobelli (Muraro), Becalossi, Serena (12 Recchi, 13 Marini, 16 Meazza).

AUSTRIA: Koncilia, Sara, Degeorgi, Zore, Baummeister, Daxbacher, Drazen (21 Wohlfahrt), Frohaska, Polster (88 Mustedanagic), Vlasi, Mačkar (13 Frind, 14 Drabitz, 16 Nostedal).

ARBITRO: Ponnet (Belgio)

RETI: nel II tempo al 28' Magyar, al 34' Bagni.

MILANO — L'Inter doveva segnare un solo gol, e riusciva a farlo ma la stessa cosa hanno fatto anche gli austriaci. Così quella che alcuni credevano potesse essere l'occasione di un rilancio internazionale è diventata per i nerazzurri una boccatura. L'Inter per la prima volta davanti al suo pubblico è stata boccata in campo internazionale. In serena a San Siro i nerazzurri hanno dimostrato molte delle loro magagne. Non è stata mai in grado di mettere in seria difficoltà questi austriaci venuti a Milano con il preciso compito di controllare il gioco. Dovevano essere in velocità i nerazzurri e non vi sono riusciti. La somma degli errori commessi è stata enorme per la squadra se è anche spenta e gli

austriaci ne hanno approfittato. I nerazzurri non sono stati neanche capaci, nonostante l'incanto di uno stadio strapieno, di un forcing disperato. È stata una serata proprio negativa. E alla fine la vergogna del pubblico: la delusione si è trasformata in inciviltà e in campo è piovuto tutto, arance, mandarini e tutto quello che c'era da gettare.

Ma vediamo cosa era successo prima. Doveva essere una gara ragionata per l'Inter, quasi una sfida a se stessa per quest'Inter fatta soprattutto di istinto, nervi (non sempre saldi) e impavidi vuoti di memoria. Bisogna attaccare, ma senza mai perdere la testa, questo è l'ordine ripetuto chissà quante volte da Radice. È prudente, prudentissimo è anche l'Austria Vienna rigorosamente a uomo in difesa, tutta raccolta nella propria metà campo appiattendosi l'Inter avanza. Perché tocca ai nerazzurri condurre la gara e si capisce subito che la cosa non è delle più facili anche perché pare che Altobelli e Serena ai primi scambi non parlino la stessa lingua di Becalossi e Muller. I tizi sono quasi da da l'impressione di non trovare le giuste misure. Comunque anche se con un evidente titubanza l'Inter prova a spingere e dopo quindici minuti

mette insieme tre buoni spunti, peccato che al momento dell'ultimo passaggio tutto sfuma. Come al 17' con l'arrivo di Becalossi ad Altobelli abbondante di quel che basta per essere preda di Koncilia. In grande evidenza Becalossi sulla sinistra, smanioso, pieno di buone intenzioni ma, al momento buono, vittima dei colpi di testa di Koncilia non corre verso il gol mentre l'Austria al 22' trova il colpo giusto e parte in contropiede. Tre passaggi e Magyar raccoglie un cross tutto solo. Grazie Zenga, il gol viene gradatamente stracolmo. Il giovane portiere ha infatti salvato la

baracca mentre il piccolo Magyar si dispera. Probabilmente comincerà a farlo anche Radice che vede Bagni, Collovati e Altobelli sbagliare in serie e l'Austria (al 29') ancora lanciata in contropiede. Lo rincorre però Ponnet al 28' quando Nylas cade secco un metro dentro l'area. A dire il vero Ponnet non è vittorioso, Bagni invece grida molto ai suoi di andare avanti e l'Austria Vienna smorza molti entusiasmi. Quando i bianchi prendono la palla danno l'impressione di poter combinare sempre qualcosa di buono. L'esito contrario dei nerazzurri sospesi come a metà

tra la paura e la voglia di osare. Il risultato è una squadra sparpagliata sul campo. Nonostante tutto arriva anche la grande occasione. E il 39', Becalossi inventa l'appoggio giusto per Bagni che arriva ben coordinato ma dal suo piede non nasce nulla. Purtroppo neanche dal piede degli altri.

Alla ripresa delle ostilità l'Inter si getta disperatamente all'attacco, alla ricerca di quel gol, che per lei avrebbe un valore immenso, quello della qualificazione al prossimo turno della Coppa Uefa. Ma non basta. La seconda parte della sfida si apre con uno di quei vuoti di memoria che hanno già fatto ammattire a suo tempo Bordon, con Baresi e Zenga che si guardano esterrefatti. Nell'intervallo quindi né miracoli né carniere. La gente ha voglia di far festa ma ogni osanna si strozza in gola. L'Inter prende a sbagliare e soprattutto a cercare la strada che porta a Koncilia con tentativi personali (Becalossi e Muller) belli son fin che non creano fastidi. Poi c'è che la jella. Infatti al 9' Muller e Becalossi fanno sul serio una smarcarsi davanti a Koncilia è ancora Bagni, stasera completamente sfasato. E pensare che era proprio un'occasione facile. Eppure appena i ne-

razzuri riescono ad aumentare il ritmo giocando corto di prima si capisce che quest'Austria Vienna proprio un babau non è. Ma è certamente più squadra dei nerazzurri che danno segno di forcing purtroppo solo isterico. Prima della partita Altobelli s'era augurato di segnare, bene. Al 21' Becalossi gli ha offerto l'occasione per far contento sé e 70 mila persone, ma «Spillo» sia pur da solo è riuscito a tirare una volta addosso a Koncilia e subito dopo, fuori.

Visto questo gli austriaci pensano di fare qualcosa anche loro e al 27' mentre Radice ha pronti Pasinato e Muraro Magyar, su elegante invito di Duxbacher entra in area con sorprendente facilità va in gol.

I nerazzurri ritornano uno scampolo di grinta e, con gli austriaci in bambola, Bagni, dopo un lungo batti e ribatti riesce a trovare il guizzo: è l'1 a 1 che accende gli animi ma non basta ancora. Mancano undici minuti alla fine. Al 38' è Koncilia che fa un numero da campione. L'Inter spara le ultime cartucce ed è ancora Bagni che centra di testa ma questa volta Koncilia dimostra la sua bravura. La stessa cosa non fa Serena al 44' ed è la fine.



GIANNI PIVA ● BAGNI ha realizzato il gol del pareggio interista

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio) - FINALI: 9 e 23-5-84

| OTTAVI DI FINALE | AND | RET | QUALIF. |
|---|-----|-----|------------|
| Sparta Rotterdam (Oia) - Spartak Mosca (URSS) | 1-1 | 0-2 | Spartak |
| Radnicki Nis (Jug) - Hajduk Spalato (Jug) | 0-2 | 0-2 | Hajduk |
| Lens (Fran) - Anderlecht (Bel) | 1-1 | 0-1 | Anderlecht |
| Watford (Ingh) - Sparta Praga (Cec) | 2-3 | 0-4 | Sparta P. |
| Bayern Monaco (RFT) - Tottenham H. (Ingh) | 1-0 | 0-2 | Tottenham |
| Nottingham For. (Ingh) - Celtic Glasgow (Sco) | 0-0 | 2-1 | Nottingham |
| Austria Vienna (Aus) - INTER (Ita) | 2-1 | 1-1 | Austria V. |
| Sturm Graz (Aus) - Lokomotiv Lipsia (RDT) | 2-0 | 0-1 | Sturm G. |

Il calcio un po' come Hollywood per l'«amante segreta» di Falcao

La love story del fuoriclasse brasiliano, lei è sposata e ha un figlio di due anni e mezzo: quanto basta per far meritare alla vicenda sentimentale (smentita) titoli a nove colonne

Ieri la Gazzetta rosea apriva con un titolo a nove colonne che recitava: «Ecco la bionda di Falcao: l'imminente partita dell'Inter era solo il secondo titolo, mentre una notizia come il sorteggio per i mondiali di calcio in Messico godeva soltanto di un richiamo a una colonna. Gli affari privati di Falcao, evidentemente, attirano molto di più.

Dunque, esigenze di cronaca ci impongono di ripiegare in breve la notizia. L'amore segreto di Falcao sarebbe la ventiduenne Maria Flavia Frontoni, nipote di Angelo Frontoni (il fotografo delle dive) e moglie di Franco Cesari, comunista e socialista romano, con il quale ha in corso una causa per separazione. Stando ai quotidiani di ieri il legame tra la rottura del matrimonio e la relazione con il calciatore erano assodati. Ma in una successiva dichiarazione all'ANSA la signora nega tutto (non ha mai conosciuto Falcao, è vero che lo conosce bene perché è amico della mia famiglia e in particolare di mio marito e di mio cognome, ma non è molto tempo che non lo frequentiamo) e definisce l'intera faccenda una menzogna del marito e del suo avvocato, nella sua speranza di influenzare il giudice a mio danno, per cercare di togliermi l'affidamento di mio figlio».

Ecco lo scoop. Dietro tutto ciò si nasconde una «filosofia» dello sport e della notizia che sembrano retrodatarsi alla Hollywood degli anni 30, o alla Roma della «dolce vita» inizio anni 60. Il mondo dello sport, che si dà sempre più arie di managerialità, di sapienza spettacolare, di autocoscienza industriale, pare deciso a mutare dal mondo dello spettacolo anche gli aspetti più beceri e meno gloriosi.

In un'intervista recentemente pubblicata sull'Unità, il regista cinematografico e televisivo Giuliano Montaldo diceva che i veri divi dell'Italia anni 80 non sono più gli attori, ma i calciatori: «Zico e Falcao sono molto più importanti di Gasman e Albertini». Alla luce di questa girandola di chiacchiere (e la dama bionda smentisce, si aprirà subito la caccia ad altre dame di vario colore) non si può che essere d'accordo.

Nella Hollywood degli anni 30, neovocata nel volume Hollywood, la valletta di Lascia o viandante, con i suoi due portieri della Milano del «boom», Giorgio Ghèzi e Lorenzo Buffoni, o per allargarsi a un altro sport, la vicenda della «dama bianca», l'amante del campionissimo Fausto Coppi.

Chi gli attori siano dei dissoluti lo sappiamo tutti i segreti d'alcova dei divi hollywoodiani e avevano un intuito infallibile per il pettegolezzo. Le redazioni dei giornali sportivi sono popolate di aspiranti «Else Maxwell» del pallone? Il problema, com'è ovvio, è un altro: nel pubblico esiste senza dubbio una «domanda» di simpatia. Gli amori dell'attore o del cantante sono relegati al ghetto dorato di Stop e Novella 2000, e d'altronde non vorrete paragonare le chiacchiere (ignobili) sulle amanti di Charlie Chaplin con i flirt di Isabella Ferrari. Gli amori del calciatore divengono invece un caso nazionale. Come mai?

La novità, innanzitutto. Gli amori «illegali» (perché anche qui c'è di mezzo una famiglia sfasciata) nel calcio, sono merce rara. Bisogna andare ben indietro negli anni per recuperare le storie di Angelillo e dell'entourage di Liza Lopez, del mago Herrera e di donna Flora Gandolfi, o della dolce Eddy Campagnoli, la valletta di Lascia o viandante, con i suoi due portieri della Milano del «boom», Giorgio Ghèzi e Lorenzo Buffoni, o per allargarsi a un altro sport, la vicenda della «dama bianca», l'amante del campionissimo Fausto Coppi.

Alberto Crespi

Il presidente della Roma: «È un simpatico fatto di cuore»

ROMA — «Se Roberto Falcao ha una donna — ha detto ieri il presidente Viola a chi gli chiedeva un suo giudizio sulla «love story» del brasiliano — non deve assolutamente scandalizzarsi nessuno. Un uomo, è ovvio, prima o dopo si innamorava; non vedo perché i giornali debbano allarmarsi per un semplice e simpatico fatto di cuore».

«Prima — ha proseguito Viola — molti si chiedevano come mai Falcao non avesse una donna in Italia ora leggo che, oltre che di una bionda dama romana, i giornali parlano di un'altra ragazza, Fabiana, che vive in Italia privata dei giocatori della Roma. Né mi pare giusto che su un fatto così naturale si tenti di montare un «caso». D'altronde, non penso che un innamoramento possa determinare riflessi sul rendimento agonistico di un calciatore della tempera di Falcao».



MARIA FLAVIA FRONTONI

È scattata l'operazione «Mundial Messico '86»

Ieri a Zurigo si sono svolti i sorteggi dei gironi delle varie zone. Girone di ferro per la RFT, all'acqua di rose per l'Inghilterra

ZURIGO — Prima pietra per i campionati del mondo di calcio che si svolgerà nel 1986 a Città del Messico (31 maggio-29 giugno). Ieri, a Zurigo, s'è svolto il sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori ai quali non parteciperà l'Italia, ammessa di diritto, essendo la detentrici del titolo e il Messico, paese organizzatore del «mundial», e per definire il tabellone delle partite ad eliminazione diretta per i gruppi africani e asiatici.

È stato un sorteggio tutto sommato abbastanza equilibrato, con gironi ben assortiti, fatta eccezione per il secondo dell'Europa, che ci sembra il più impegnativo e il terzo, dove praticamente l'Inghilterra non ha avversari di rango. Ma vediamo il quadro generale del sorteggio.

Zona europea. Gruppo 1: Polonia, Belgio, Grecia, Albania; Gruppo 2: RFT, Cecoslovacchia, Svezia, Portogallo, Malta; Gruppo 3: Inghilterra, Islanda del Nord, Romania, Turchia, Finlandia; Gruppo 4: Francia, Jugoslavia, HDY, Bulgaria, Lussemburgo; Gruppo 5: Austria, Ungheria, Olanda, Cipro; Gruppo 6: Urss, Danimarca, Eire, Svizzera, Norvegia;

Gruppo 7: Spagna, Scozia, Galles, Islanda. Si qualificheranno le prime classificate dei gruppi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e le prime due dei gruppi 7, 8, 9, 10. Le seconde dei gruppi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

run e Ghana sono qualificate direttamente al secondo turno (Si disputeranno partite di andata e ritorno ad eliminazione diretta). Zona A. Finito Zimbabwe, Kenya-Etiopia, Mauritius-Malawi, Zambia-Uganda, Madagascar-Lesotho, Tanzania-Sudan; Zona B. Sierra Leone-Marocco, Libia-Niger, Benin-Tunisia, Zona C. Togo-Guinea, Costa D'Avorio-Gambia, Nigeria-Liberia, Angola-Senegal. Le vincitrici dei gironi insieme alle tre qualificate di diritto disputeranno un girone all'italiana. Le prime due andranno a Città del Messico.

La Zona Asia è stata divisa in quattro gruppi e otto sottogruppi. Le otto vincitrici dei sottogruppi, saranno ripartite in due gruppi di quattro squadre. Le prime classificate di questi due gruppi parteciperanno alla fase finale di Città del Messico. Ecco le 21 squadre asiatiche: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Irak, Libano, Qatar, Giordania, Kuwait, Rep. Araba Yemen, Siria, Bahrein, Iran, Rep. Popolare Yemen, Malasia, Nepal, Corea del Sud, Thailandia, India, Bangladesh, Indonesia, Cina, Hong Kong, Macao, Brunei, Giappone, Singapore, Corea del Nord.

Grave caduta di Linda Rocchetti: fratturati i femori

Coppa del Mondo: la Eppe trionfa nella prima «libera»



La FIGC bloccherà la prescrizione per Genoa Inter?



S. Silvestro d'oro: premiati Moser Vannucci e Bartali



Sci

VAL D'ISERE — Di un drammatico incidente, occorso nella prima manche della prima «libera» di Coppa del Mondo, è rimasta vittima oggi la campionessa azzurra Linda Rocchetti: la diciannovenne altoatesina si è fratturata entrambi i femori cadendo rovinosamente a metà percorso. Nell'atterraggio dopo l'intermedio, l'azzurra (partita col pettorale n. 49) ha divaricato gli sci ed è caduta con la testa in avanti «a pelle di leone», come si dice in gergo, perdendo il casco. Subito soccorsa, Linda Rocchetti è stata trasportata nell'ospedale della «Tronche» a Grenoble, particolarmente attrezzato per l'ortopedia e sottoposta a trazione. Il più malinconico è il femore sinistro. Al più tardi questa mattina, si deciderà se lasciare l'azzurra nello speciale francese o trasportarla in Italia. Linda Rocchetti è nata a Feres (Bolzano), nell'alig val d'Isone, 18 agosto 1964. È la migliore discesa azzurra.

Seconda nel «Libraio scorso agli assoluti di Cerreto Lago, aveva poi dovuto interrompere la stagione per la distorsione ad una caviglia.

La discesa libera di oggi è stata vinta da Irene Eppe che ha dominato lungo i 2,25 metri del tracciato precedendo di un soffio (soltanto otto centesimi di secondo) la giovane svizzera Ariane. Dietro alle due formidabili discesse il vuoto: le seguono, infatti, in classifica la francese Caroline Attia e la austriaca Lea Soelkner staccate di ben 62 centesimi.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Irene Eppe (RFT) 1'21"72. 2) Ariane Ehrat (Sui) 1'21"80. 3) Caroline Attia (Fra). 4) Lea Soelkner (Austria) 1'22"46. 5) Hanni Wenzel (Lie) 1'22"49.

COPPA DEL MONDO: Irene Eppe e Henika Hess punti 25. Ariane Ehrat e Tamara McKinney 20. Caroline Attia e Malgorzata Tlaka 15.

● Nella foto: la ROCCHETTI soccorsa subito dopo l'incidente

GENOVA — Era stata annunciata per oggi una clamorosa svolta: nell'inchiesta che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pio Macchiavelli sta conducendo su Genoa-Inter e sul calciomessaggio, ma così non è stato. Comunque a Genova, da Cagliari, è arrivato l'avvocato Luigi Porceddu, membro dell'Ufficio inchieste della Federazione.

Un viaggio utile? Forse sì, ma se dovesse rivelarsi tale non sarà certo per la «svolta clamorosa» tanto srombazzata quanto, almeno per il momento, inesistente.

Il dottor Macchiavelli, infatti, impegnatissimo in un altro processo, ha temporaneamente sospeso l'istruttoria su Genoa-Inter, rinviando di qualche giorno le probabili citazioni di altri testimoni «sportivi».

Ma, tant'è, il battage giornalistico ha mosso le acque e l'av-

vvocato Porceddu si è precipitato a Genova; anche perché, c'è da aggiungere, il 31 dicembre prossimo, in assenza di «nuovi», scatterebbe la prescrizione della giustizia sportiva per il caso Genoa-Inter; e se dovesse emergere qualche «fatto nuovo», l'Ufficio inchieste della Federazione sarebbe ancora in tempo a riaprire l'inchiesta su eventuali illeciti commessi da qualche tesserato.

«A noi — spiega infatti l'avvocato Porceddu — fa piacere che la magistratura ordinaria indaghi seriamente su quella partita. Certo, naturalmente, che il dottor Macchiavelli non può violare il segreto istruttorio, magari fornendo i nomi di tesserati eventualmente implicati nel giro delle scommesse clandestine. Ma il panorama della situazione è tale che un parallelo intervento della Federazione non è da escludere».

f. m.

● Nella foto accanto al titolo l'avv. PORCEDDU

Ciclismo

SAN PROSPERO — (e. b.) Stando alla classifica del San Silvestro d'oro — uno challenge curato dai giornalisti sportivi dell'Emilia Romagna — nella stagione ciclistica 1983 il più bravo è stato Francesco Moser. In forma fisica eccellente, come se la stagione fosse in pieno svolgimento, il trentino ha ritirato ieri il premio nel corso della festa allestita nei locali di San Prospero nel Modenese. La premiazione avviene con un procedimento alquanto singolare: posto sul piatto di una bilancia, il vincitore riceve prosciutti, salami, forme di formaggi e vino in quantità pari al suo peso, oltre al trofeo aureo e ad altre ricchezze.

Accompagnato dalla moglie (che per maggio attende il secondo figlio) Moser ha parlato del suo prossimo tentativo di vittoria e della sua fiducia nella preparazione concertata con l'equipe di tecnici e medici co-

Barbera Spumante

un'idea BOSCA per bere sempre

FRANCESCO MOSER